

ISTITUTO DIOCESANO DI MUSICA SACRA “S. CRISTOFORO”

DISCORSO D’INAUGURAZIONE DELL’ISTITUTO

M° Massimo Berzolla - Direttore

Un primo “Progetto di realizzazione dell’Istituto Diocesano di Musica Sacra” fu stilato fin nel 1996, in collaborazione con l’Ufficio Diocesano dei Beni Culturali.

Da allora molti sforzi sono stati fatti per rendere operativo tale progetto, nel quale apparve subito prioritario dotare l’Istituto di una sede adeguata.

L’oratorio di S. Cristoforo è un complesso architettonico, di proprietà dell’Opera della Cattedrale, costituito dalla splendida chiesa, recentemente restaurata ad opera della Soprintendenza, e dall’annessa canonica, resa funzionale grazie alla ristrutturazione dei locali adiacenti.

La destinazione di tale complesso architettonico all’Istituto di Musica Sacra è parsa ottimale sotto diversi punti di vista:

- *anzitutto per valorizzare uno spazio di grande valore architettonico, che altrimenti sarebbe rimasto pressoché inutilizzato e quindi probabilmente destinato ad un inevitabile degrado;*
- *inoltre proprio tale pregio artistico costituisce uno stimolo all’avvio di un’attività inedita per la chiesa piacentina, almeno considerando i tempi più recenti;*
- *infine la presenza della canonica annessa e la nuova distribuzione dei volumi realizzata attraverso la ristrutturazione, risultano funzionali per le attività che si andranno a svolgere.*

*Ecco quindi i punti salienti del **programma operativo**, che contempla appunto un complesso di attività legate al servizio liturgico-musicale, con particolare riferimento alla formazione degli operatori nel settore, alla valorizzazione e promozione del patrimonio musicale di ispirazione religiosa di tutti i tempi e alla riscoperta della funzione educativa e di crescita umana e spirituale propria della musica e dell’arte in genere.*

*Ci si propone di rendere operativo uno **strumento pastorale**, spesso presente da decenni in altre diocesi, che contribuisca a rispondere alle indicazioni conciliari riguardanti la musica nella liturgia e a recepire gli stimoli di alcuni recenti documenti ecclesiali sul tema di un rinnovato impegno della Chiesa nel settore artistico e culturale (“Spirito Creatore” e “Repertorio nazionale di canti per la liturgia” della Conferenza Episcopale Italiana; “Lettera agli artisti” di Giovanni Paolo II).*

Proprio in relazione a questi documenti, oltre che per un utilizzo ottimale di questi spazi, che vengono così restituiti alla città in modo qualificato e continuativo, pur restando la musica sacra la componente privilegiata dell’attività dell’Istituto, ci si propone di allargare il campo d’interesse anche alle altre espressioni artistiche (arti figurative, letteratura, danza, teatro), nonché ad attività culturali legate all’arte in genere, considerata come manifestazione di una spiritualità largamente intesa e come strumento di promozione umana.

Scuola Diocesana di Musica Sacra

Destinatari: organisti, direttori di coro, animatori liturgico-musicali, cantori; i seminaristi.

Scopo: si propone di fornire una formazione liturgica e musicale a chi, a vari livelli e con diversi gradi di professionalità, opera nelle chiese per il servizio musicale durante le celebrazioni liturgiche.

Contenuti: aspetti tecnico-esecutivi del servizio liturgico musicale (alfabetizzazione musicale, strumento, vocalità, tecnica della direzione, composizione, esercitazioni pratiche ecc.) e aspetti formativi e pastorali (liturgia, musicologia liturgica, storia della musica, estetica musicale, testi sacri ecc.).

Modalità organizzative: per il primo anno si prevede l’organizzazione di cicli di incontri a breve scadenza; in seguito si affiancheranno corsi annuali variamente articolati.

Ufficio Diocesano per la Musica Sacra

Espressione dell’Ufficio Liturgico Diocesano e dell’Ufficio dei Beni Culturali, costituirà un punto di riferimento per chi opera nel settore della musica sacra a tutti i livelli, compreso quello dell’organizzazione di manifestazioni concertistiche negli spazi sacri e del restauro e/o costruzione di organi, nonché del coordinamento dei cori operanti

in Diocesi. Saranno comunicati orari e giorni di apertura e fungerà anche da segreteria e centro operativo di tutte le attività dell'Istituto.

Biblioteca di Musica Sacra

Sarà divisa in due sezioni:

- **sezione di musica liturgica:** per offrire un ausilio nel reperimento di canti e altro materiale musicale ad uso di Scholæ Cantorum, organisti e gruppi di animazione per l'uso diretto nelle celebrazioni liturgiche. Oltre a indicazioni per il reperimento di materiale edito, sia antico sia contemporaneo, saranno resi disponibili elaborazioni di canti liturgici adatte all'uso dei cori, guide per la collocazione dei canti nelle celebrazioni e nell'anno liturgico, suggerimenti esecutivi, il tutto con particolare riferimento alla raccolta di canti diocesana "*Cantiamo al Signore*".
- **archivio di musica antica:** si tratta di un progetto ambizioso, ma quanto mai necessario: raccoglierà una copia fotostatica del prestigioso materiale conservato nel Fondo Musicale dell'Archivio Capitolare della Cattedrale, rendendo così possibile la consultazione della raccolta di musica a stampa rinascimentale in esso presente da parte dei numerosi studiosi, che anche da molto lontano giungono in Cattedrale e non possono prendere visione dei tesori musicali ivi conservati (alcuni brani tratti dal Fondo Musicale saranno eseguiti nel concerto stasera).

Si prevede, per quanto possibile, di convogliare qui copia del materiale conservato anche negli altri archivi storici diocesani (Castell'Arquato, Bobbio, S. Antonino, S. Maria di Campagna).

Centro culturale

Altre iniziative, non specificamente legate al settore della musica sacra, saranno promosse all'interno della struttura, alcune delle quali costituiscono una prosecuzione di attività esistenti: **corsi d'aggiornamento per insegnanti, attività pedagogico-musicali per bambini, corsi propedeutici di musica strumentale e vocale, musicoterapia, manifestazioni concertistiche, mostre, conferenze, eventi teatrali** ecc.

Il programma delle prossime manifestazioni di inaugurazione ne costituisce un esempio. A questo proposito ricordo che è in programma, in occasione della settimana dei beni culturali che si terrà nel maggio prossimo, una mostra inerente i lavori di restauro e descrittiva degli aspetti specificamente architettonici e artistici dell'oratorio, in collaborazione con la Soprintendenza di Bologna e il Liceo Artistico della nostra città.

L'Istituto opera formalmente come associazione senza scopo di lucro, presieduta dal Vicario Generale mons. Antonio Lanfranchi, costituita da rappresentanti della Diocesi e da un'équipe di musicisti, docenti e operatori culturali, molti dei quali facenti capo all'associazione "Progetto Musica".

Numerosi collaboratori sono inoltre stati individuati in coloro i quali già da anni sono attivi nel settore del servizio liturgico-musicale, coordinati in seno alla Commissione Diocesana per la musica sacra: tale coinvolgimento, finora avvenuto in sede prevalentemente progettuale, diverrà ora operativo con l'avvio delle attività dell'Istituto.

*In questa prima fase si prevede di organizzare l'attività didattica in **cicli di incontri** rivolti ai diversi operatori del settore (**direttori di coro, coristi, organisti, animatori liturgico-musicali**); sarà inoltre stabilito un orario di apertura dell'**Ufficio Diocesano per la musica sacra** e l'allestimento di un primo piccolo fondo di materiale per la **Biblioteca Musicale**.*

*Al fine di sensibilizzare la Diocesi a usufruire di tale importante strumento pastorale, sono stati proposti degli **incontri preparatori**, da organizzare nelle singole parrocchie o gruppi ecclesiali, per un confronto sul tema della musica nella liturgia e per orientare l'attività dell'Istituto secondo le reali esigenze riscontrate sul territorio diocesano.*

Un incontro con il direttore dell'Istituto di Musica Sacra di Reggio Emilia si è tenuto qualche mese fa su iniziativa dell'Ufficio Liturgico: altre due giornate su temi inerenti al liturgia avranno luogo prossimamente in questa sede.

*Particolare rilievo avrà l'attività rivolta ai bambini, che sarà presentata il giorno 15 con uno spettacolo incluso nella manifestazione di inaugurazione: "**La stanza dei suoni**" è la continuazione di un corso di propedeutica musicale rivolto ai più piccoli, iniziato alcuni anni or sono come attività dell'associazione Progetto Musica, ora ampliato e strutturato in tre fasce d'età, dalla prescolare ai 14 anni. L'impostazione del corso prevede varie attività legate all'educazione musicale, tra le quali un posto di rilievo è rivestito dal canto corale, con lo scopo di formare*

cantori in grado di svolgere questo importante ministero nelle proprie comunità.

È il caso di dire che siamo nel **tempo della semina**: altre diocesi, anche molto vicine alla nostra e non necessariamente dotate di mezzi superiori, stanno già raccogliendo i frutti di chi, prima e dopo il Concilio, pur vivendo tutti i problemi e le contraddizioni di un momento di trasformazione, ha avuto la lungimiranza di tener vivo l'impegno concreto e di studio nel campo della musica per la liturgia.

Altri ambiti pastorali hanno ricevuto un'attenzione maggiore, rivolta ad esempio alla formazione specifica dei responsabili e degli operatori, coscienti che la presenza viva della Chiesa nel territorio non può essere all'insegna dell'improvvisazione e del pressapochismo. Purtroppo si deve rilevare che poco si è fatto per la musica liturgica, per approfondirne i contenuti in rapporto alla liturgia e al contesto culturale di oggi, per verificarne la portata storica e artistica, per determinare le modalità attuative di un servizio, che, a vari gradi e livelli, comporta competenze specifiche, e talvolta una professionalità che non può essere ignorata, anche sotto il profilo di una giusta remunerazione economica.

È paradossale, ma tanti stimoli alla riscoperta del senso del sacro attraverso l'arte vengono spesso dal mondo laico, impegnato a sostenere iniziative di valorizzazione del patrimonio artistico fiorito nei secoli in seno alla Chiesa. Certo la Chiesa stessa non può più farsi carico di un mecenatismo che richiede mezzi finanziari oggi non più disponibili. È però anche vero che questo non può trasformarsi in un facile alibi per tralasciare sempre la "parte migliore", per essere una Marta indaffarata di evangelica memoria che non utilizza nulla dei propri beni per offrire olio profumato al suo Signore, per lodarlo con un canto e una musica che sono "parte integrante e necessaria della liturgia" e che quindi devono avere una dignità e un valore adeguati.

È curioso che mentre si esige un controllo rigoroso dei programmi dei concerti che si tengono negli edifici sacri, costringendo i responsabili a tagliare il capello in due per stabilire quale capolavoro universale di Bach o Mozart può entrare in chiesa e a quali condizioni, nella Liturgia si ammette un po' tutto, senza talvolta verificare neanche il testo di un canto.

Se un sacerdote si presentasse a celebrare la Messa in chiesa privo dei paramenti e invece che su di un seggio si sedesse su una comoda poltrona da conduttore televisivo sarebbe il "buon senso" a far reagire la gente, a farle reclamare la necessità di oggetti "sacri", nel senso –su questo bisogna intendersi– di ispirati al sacro e che richiamano al sacro. Ciò non avviene per la musica: perché?

Nell'ottocento la chiesa era anche un luogo di attrazione: gli organisti scimmiettavano o citavano testualmente le arie d'opera in voga allora, suscitando l'entusiasmo del popolo che accorreva numeroso. Neanche durante la consacrazione la musica aveva qualcosa che potesse richiamare l'attenzione su quell'evento straordinario e carico di mistero.

Oggi, rispetto al passato, si registra forse una maggiore consapevolezza dell'evento celebrato, dovuta, credo, anche alla crescita culturale media oltre che alla riforma liturgica: anche l'uomo non credente percepisce il senso "altro" di una Cattedrale romanica, del fumo dell'incenso, di un gesto simbolico, di uno stile nel linguaggio utilizzato per una orazione. Ma per la musica persiste una certa insensibilità diffusa a percepirne le inadeguatezze, le discordanze, le insufficienze: ci si limita a valutarne la qualità dal punto di vista puramente esecutivo o in base a parametri legati ad una superficiale piacevolezza, secondo i propri gusti e le tendenze del momento.

[Nell'ottocento dominava l'opera lirica; oggi domina la cosiddetta "musica di consumo", quel sottofondo incessante che ci bombarda dai mezzi di comunicazione, condizionando pesantemente la nostra sensibilità all'arte dei suoni.

Alla conferenza stampa della scorsa settimana un giornalista mi ha chiesto: ma con le chitarre come la mettiamo?

Non si tratta di demonizzare la chitarra in chiesa: vorrei cogliere questa occasione per inquadrare un problema scottante, che l'Istituto dovrà affrontare, al quale non fa riscontro un'azione pastorale chiara ed equilibrata.

Alcune riflessioni:

- non credo si possa rinunciare, pur con elasticità e discernimento, a valorizzare ciò che nella Liturgia richiama al senso del "sacro", e quindi ad operare una distinzione di massima, spesso dettata dal buon senso, tra "sacro" e "profano";
- questa distinzione non coinvolge solo le espressioni razionalistiche dell'animo umano, ma, benché in modo più sfumato, si pone anche nei richiami simbolici delle espressioni artistiche: per intenderci, non è solo il testo di un canto che deve essere valutato nei suoi contenuti chiaramente definibili, ma è anche il suo stile letterario, il suo legame con la musica, la sua stessa veste musicale che devono assumere caratteristiche peculiari;
- la Liturgia non è una riunione qualunque: l'orizzontalità è solo una delle sue dimensioni, che trova forza

e senso della festa proprio in virtù della dimensione verticale costituita dalla presenza salvifica di Cristo nella Parola e nell'Eucaristia. È "fonte e culmine della vita cristiana": in essa l'uomo "tolti i sandali", vive comunitariamente l'esperienza dei discepoli di fronte alla Trasfigurazione del Signore. Il canto liturgico e la musica sacra devono essere così orientati: devono favorire la comunione tra persone non in modo generico, per i buoni sentimenti che li legano, ma in forza dell'evento straordinario che stanno celebrando; devono coinvolgere i singoli e la comunità nell'incontro con il mistero, con il Signore totalmente "altro" che si rende presente;

- *la partecipazione, in questa prospettiva, non si riduce ad un semplice "dire" e "fare": c'è partecipazione profonda anche nell'ascolto e nel silenzio. Accettiamo dunque l'esortazione del Concilio "che il popolo canti" e mettiamola in atto non a caso ma secondo le indicazioni chiaramente esposte nell'Istruzione alla Musica Sacra, nel Messale e negli altri documenti pastorali della Chiesa. Poniamoci quindi la domanda fondamentale: "cosa" e "quando" il popolo deve cantare? (e quindi "cosa" e "quando" devono cantare anche il celebrante e il coro...);*
- *la musica sacra deve compenetrarsi con la Liturgia (ne è "parte necessaria e integrante"), rispettandone i ritmi e le forme; deve saper "interpretare" i momenti della celebrazione e i tempi dell'anno liturgico, evidenziandone le peculiarità; si differenzia dunque da una musica genericamente "religiosa", adatta, ad esempio, a incontri di catechesi; oppure adatta ormai soltanto a manifestazioni concertistiche perché pensata per una liturgia diversa da quella celebrata ora;*
- *la musica è linguaggio: intrinsecamente esprime solo se stessa utilizzando la materia sonora e plasmandola attraverso complessi sistemi di relazione tra i suoni, e come ogni espressione artistica è in sé totalmente autonoma; essa però suscita nell'uomo associazioni di idee e la stessa esperienza creativa dell'artista fa i conti con quella che è comunemente detta "ispirazione", legata al suo stato d'animo, ai suoi sentimenti, alla sua vita spirituale. Perché il Concilio dà ancora tanta importanza al canto gregoriano? Ritengo che il motivo sia da ricercare proprio nella chiarezza linguistica del messaggio che esso lancia: anche chi non abbia mai messo piede in chiesa, riconosce immediatamente il senso di "sacro" che il canto gregoriano richiama. Questo non significa che si debba cantare solo il gregoriano: rispetto ad altre confessioni religiose, il Cristianesimo ha realizzato anche in questo il mistero dell'Incarnazione, facendo proprie le espressioni artistiche dell'uomo di ogni tempo. Il canto gregoriano costituisce un orientamento sicuro verso il quale indirizzare le nuove forme espressive proprio in relazione a ciò che esse evocano e all'esperienza cui fanno riferimento. Ecco perché l'organo a canne è ritenuto lo strumento proprio della Chiesa: non è la chitarra ad essere profana in sé e quindi l'Istituto non vuole combatterla per partito preso, ma anzi, se serve, insegnare ad usarla in modo non banale per eseguire un repertorio non banale. Si vuole però indicare un indirizzo che punti in alto, una meta orientativa per giungere ad uno stile celebrativo comune, nel quale la musica non sia lasciata al caso; per avere un repertorio di canti al quale tutti facciano lo sforzo di adeguarsi, pur mantenendo vive le proprie caratteristiche e peculiarità, ma anche sentendo di appartenere ad un'unica Chiesa diocesana, che anche nel canto trova la sua unità.]*

*L'Istituto Diocesano di Musica Sacra è dunque uno strumento per avviare anche nella nostra Diocesi un confronto e un approfondimento su questi temi: uno **strumento di formazione** perché non si cammini alla cieca e si sostenga l'impegno di chi si dedica con passione a questa attività. Un luogo aperto agli stimoli e al contributo costruttivo di chi opera nella pastorale diocesana e di chi nella società civile contribuisce ad ogni livello a rendere vivo culturalmente il nostro territorio.*

*Termino con i **ringraziamenti**. Tante sono le persone che hanno collaborato in questi anni. Mi atterrò ad un ordine cronologico, nella speranza di non tralasciare nessuno.*

- *Una prima espressione di gratitudine va a mons. Domenico Ponzini, da sempre instancabilmente impegnato nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della nostra diocesi: grazie anche al suo interessamento questo gioiello architettonico ha ricevuto l'attenzione che merita e una destinazione d'uso adeguata.*
- *Rivolgo quindi un ringraziamento alla Soprintendenza per i beni architettonici dell'Emilia, e in particolare all'arch. Franca Iole Pietrafitta, che purtroppo non è potuta oggi intervenire. Dò lettura di una nota che il soprintendente arch Sabina Ferrari ha fatto pervenire in vista dell'inaugurazione dell'Istituto (cfr.).*
- *La nostra riconoscenza va poi all'Opera della Cattedrale, ente proprietario di tutto il complesso, all'ing. Rabboni, a mons. Galvani, al sig. Devoti e al Capitolo della Cattedrale, che hanno condiviso il progetto destinando questo prezioso immobile alla promozione della musica sacra non solo a servizio della chiesa madre ma per tutta la comunità diocesana.*

- *Ed ora un vivo ringraziamento alla Società Autostrade Centropadane spa, al suo presidente rag. Augusto Galli e ai suoi rappresentanti piacentini dott. Giuseppe Boninsegni e dott. Giorgio Colombi, che in occasione del Giubileo del 2000, ancora una volta per interessamento di mons. Ponzini, hanno destinato un sostanzioso contributo al completamento dell'opera, rendendo possibile un ulteriore avanzamento dei lavori di restauro della chiesa e della canonica.*

- *Credo sia a questo punto doveroso sottolineare il prezioso sostegno del nostro Vescovo nel faticoso cammino fin qui percorso, e la decisione e l'impegno del vicario generale mons. Antonio Lanfranchi e dell'economista don Roberto Scotti: il pesante impegno finanziario sostenuto dalla Diocesi testimonia nei fatti che la Chiesa piacentino-bobbiese è attenta al patrimonio storico-artistico e desidera valorizzarlo non solo attraverso la salvaguardia conservativa, ma anche e soprattutto come strumento vivo di promozione umana.*

- *Un grazie quindi all'ing. Giovanni Berzolla, all'arch. Benito Dodi, alle imprese che hanno partecipato ai lavori edili, affrontando tutte le difficoltà sempre connesse a un intervento su un bene tutelato;*

- *al dott. Francesco Ercolano, notaio;*

- *al dott. Luigi Anceschi, commercialista.*

- *Un'espressione di riconoscenza anche alla Fondazione di Piacenza e Vigevano, per il contributo elargito per una prima dotazione di attrezzature: mancano ancora tante cose, a partire dagli strumenti musicali. Confidiamo che la Fondazione e le altre Istituzioni locali attente al sostegno della cultura, vogliano dimostrarsi in futuro attente alle esigenze dell'Istituto e al completamento dei restauri dell'oratorio.*

- *Grazie poi al sig. Guido Mazzari e alla ditta Driade, per le particolari condizioni offerte nell'acquisto delle poltroncine in dotazione all'oratorio;*

- *all'arch. Elena Camminati per la preziosa consulenza;*

- *al dott. Gasparotto della Soprintendenza ai Beni artistici di Parma e allo Studio di Restauro Silvia Ottolini, che hanno reso possibile in tempi brevissimi la ricollocazione delle preziose tele e delle statue nelle sedi originarie;*

- *alla tipografia Italia e a Direfarestampare;*

- *all'azienda vinicola Ferrari-Perini;*

- *ai membri dell'Associazione "Progetto Musica" e in particolare ad Anna Solinas;*

- *permettete infine un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno profuso tempo ed energie nei lavori più umili, ma non meno importanti: quando si fanno le pulizie è segno che uno spazio comincia a vivere; e se le pulizie non sono affidate a un'impresa è segno che qualcuno considera quel luogo un po' come fosse casa sua ed è disposto a qualche piccolo sacrificio per prendersene cura, nonostante l'endemica carenza di mezzi e risorse.*

Con fiducia quindi inauguriamo l'Istituto Diocesano di Musica Sacra "San Cristoforo": fiducia anzitutto nelle persone che già collaborano a questo progetto e in tutti coloro che vorranno dedicarsi in futuro; fiducia anche nella sensibilità di Enti e Istituzioni locali, che ne potranno sostenere materialmente l'attività; fiducia infine nella comunità diocesana e in tutta la società civile piacentina: che veda nell'attività dell'Istituto e nel gioiello architettonico che lo ospita un contributo alla propria crescita culturale e spirituale.

Massimo Berzolla